

tolica. Il superbo edificio della solidarietà protestante era crollato come un castello di carte innanzi ad un soffio d'aria. L'ostinazione del Palatino e l'egoismo dei suoi alleati condussero presto al crollo completo di Federico ed alla decadenza del calvinismo;¹ Gregorio XV, appoggiato dal suo eccellente segretario di Stato Ludovisi, fece tutto il possibile per sfruttare per la causa cattolica la situazione favorevole. Mentre presso i protestanti trionfò la divisione e il disorientamento, ai cattolici toccò invece la grande fortuna di avere una Santa Sede che seguiva fermamente una politica sempre omogenea ed unitaria. Da questa forza dell'unità opposta alla dispersione, da questo energico intervenire ovunque gli interessi religiosi toccavano quelli politici, derivarono i grandiosi successi della restaurazione cattolica sotto Gregorio XV. Questo movimento storico di valore universale si avvicinava al suo punto culminante, sotto l'impulso di una azione di illuminata antiveggenza e di grandi vedute.

Forse mai un pontificato così breve lasciò nella storia tracce così profonde. Anche il governo di Adriano VI, non ostante la sua breve durata, fu pieno di importanza, ma mentre che all'ultimo papa tedesco erano toccate solo delusioni, Gregorio XV ebbe quasi solo successi. Le tendenze riformatrici di Adriano naufragarono perchè gli mancavano organi adatti per l'esecuzione.² Gregorio XV invece li trovò in ben ricca misura; il suo merito è di averne saputo usare giustamente e d'aver scelto il suo nipote, il cardinale segretario di Stato Ludovisi, l'uomo adatto, il quale cresciuto nella stessa scuola rigidamente religiosa dei Gesuiti, tendeva in piena armonia con suo zio allo stesso scopo, alla elevazione cioè ed alla diffusione della Chiesa.

La cooperazione del cardinale Ludovisi ebbe straordinaria importanza anche per altre ragioni. Durante gli ultimi anni del vecchio Paolo V, la politica della S. Sede era diventata troppo esitante e cauta. Si doveva temere che Gregorio XV, vecchio e malaticcio come era, avrebbe continuato questa politica di riservatezza. Ma ciò contrastava allo zelo del papa, e quello che gli mancava di forza fisica fu supplito dal Ludovisi, il quale immise nella direttiva generale del papa il fuoco e la fiducia della gioventù. Fu così che il papato, governato da un vegliardo cadente, sviluppò una energia ed una iniziativa che desta le più alte meraviglie. La cosa più importante fu l'energia con cui esso intervenne nella situazione tedesca, ove le condizioni favorevoli vennero sfruttate per il progresso della religione cattolica con uno zelo che non poteva essere maggiore. Quello che in tal riguardo venne raggiunto dalla energica cooperazione del nunzio Carafa in Boemia è così importante che basterebbe

¹ Cfr. OPEL I 590 s.

² Cfr. la presente Opera, vol. IV 2, 87.